



la Bussola

Classificazione Decimale Dewey

— **584.7209459 ORCHIDALES (ORCHIDEE). Sardegna**

Thema

— Soggetto: **PSTH. Piante da fiore (Angiosperme)**

— Qualificatori: **1DST-IT-UD. Sardegna**

VALERIO CASULA

**I NIPOTI
DI COLLAU E MARIA
LE ORCHIDEE SELVATICHE
DELLA SARDEGNA**

Prefazione di

PAOLO DEIDDA



la Bussola



la Bussola

©

ISBN
979-12-5474-905-0

PRIMA EDIZIONE
ROMA 22 maggio 2026

Ai miei cari nipoti

INDICE

- 9 Prefazione
di PAOLO DEIDDA
- 13 Introduzione
- 15 La casa dei nonni
- 17 Il taccuino delle orchidee
- 19 Dany e il profumo della vigna de Sa Pranedda
- 23 L'inizio della scoperta
- 25 Marco e il profumo di perda litterada
- 29 Roby e l'orchidea dell'acqua
- 33 Teresa e la farfalla di giustacrobu
- 35 Titty e la grande barlia
- 37 Sandra e la cafalentera rossa

- 41 Nico e l'orchidea bianca di orisezo
- 43 Marcello e l'orchidea di s'unturgione
- 45 Gabry e l'elleborina di campu majore
- 49 Marisa e l'orchidea delle paludi
- 51 Nigola e il fiore nero di mui muscas
- 55 Nicola e l'orchidea lattea di sa perdaba
- 57 Michele e l'orchidea screziata
- 61 Massy e l'ape dei prati
- 65 Anastasia e il fiore del bombo
- 69 Luca e la ballerina dei campi
- 73 Lillo e l'orchidea gialla di is coronas
- 77 Cristina e la lingua rossa di mauros
- 81 Paolo e l'ultima orchidea di mauros
- 85 Epilogo – il giardino nascosto

PREFAZIONE

Questo libro può essere letto anche come un diario di campagna: un intreccio di memorie familiari e splendide immagini fotografiche che accompagna il lettore in un viaggio affascinante attraverso gli angoli più autentici della nostra terra. Le località di Ortueri diventano così simbolo di tutti quei luoghi della Sardegna in cui le orchidee selvatiche crescono silenziose, custodendo una bellezza spesso ignorata.

Quest'opera offre la possibilità di conoscere, in modo semplice e immediato, un patrimonio naturalistico della nostra isola che, troppo spesso, noi stessi isolani non sappiamo riconoscere, e che proprio per questo non riusciamo né ad apprezzare pienamente né a proteggere. La conoscenza, infatti, è il primo passo verso la salvaguardia della natura e del creato.

Uno dei maggiori meriti del libro di Don Valerio risiede proprio nella capacità di avvicinare il lettore a un patrimonio botanico poco noto. Spesso rivolgiamo la nostra attenzione alle specie esotiche, appariscenti e imponenti, che ammiriamo negli uffici, nei negozi di fiori o nelle nostre

case, dove si esibiscono con orgoglio piante provenienti da terre lontane e dai nomi talvolta impronunciabili. Eppure, ignoriamo la “limba de puggioneddu”, che magari cresce a pochi passi da noi, discreta e silenziosa.

Significativo, a questo proposito, è ciò che Collau trasmette a Paolo: la consapevolezza che non sono necessariamente le cose grandi o vistose a lasciare un segno nel cuore, ma quelle che insegnano davvero a osservare, a comprendere, ad ampliare il nostro sguardo sul mondo e, in questo caso, anche a custodire e valorizzare ciò che ci circonda.

Il libro di Don Valerio contribuirà certamente ad accrescere nella nostra società la conoscenza e il rispetto per la natura, affinché l'ambiente — il creato — non venga più considerato un semplice sfondo del vivere quotidiano, ma una parte essenziale della nostra stessa esistenza, una dimensione imprescindibile dell'umanità e della capacità di abitare il mondo.

Si potrebbe infine affermare che la mancanza di rispetto verso le creature della natura conduca inevitabilmente anche a una mancanza di rispetto verso l'uomo stesso. E sono certo che chi si appresterà a leggere queste pagine non potrà che dividerne profondamente il senso.

Nel panorama editoriale dedicato alla flora spontanea, raramente si incontra un'opera capace di coniugare con tale armonia rigore scientifico, sensibilità narrativa e radicamento territoriale quanto *I nipoti di Collau e Maria* di Don Valerio Casula.

Questo libro non è soltanto un catalogo delle orchidee selvatiche della Sardegna, né semplicemente un racconto destinato ai più giovani. È piuttosto un'opera originale e riuscita, nella quale la conoscenza botanica si intreccia con la trasmissione della memoria e con l'esperienza diretta del paesaggio.

Le specie descritte — da *Ophrys apifera* a *Serapias lingua*, da *Dactylorhiza insularis* a *Limodorum abortivum* — vengono presentate con precisione scientifica, ma senza mai scivolare in un linguaggio specialistico distante o freddo. Al contrario, ogni orchidea diventa occasione di scoperta, dialogo e riflessione.

Particolarmente significativa è la scelta di ambientare l'intero percorso nel territorio di Ortueri, che emerge vivo e pulsante, ricco di relazioni ecologiche, culturali e umane. In questo senso, il libro contribuisce a delineare una vera e propria "ecologia narrativa", nella quale il sapere scientifico si fonde con l'esperienza vissuta.

La figura del nonno Collau incarna efficacemente il ruolo del mediatore tra generazioni: custode di un sapere antico, ma al tempo stesso aperto alla trasmissione e al rinnovamento. I nipoti rappresentano invece uno sguardo contemporaneo, curioso e ancora capace di stupore. Ed è proprio in questo dialogo tra memoria e scoperta che il libro trova la sua dimensione più autentica.

Dal punto di vista botanico, l'opera possiede inoltre un rilevante valore divulgativo. Le orchidee, spesso percepite come rare o difficili da osservare, vengono qui restituite alla loro dimensione più vera: parte integrante degli ecosistemi locali, indicatori preziosi della biodiversità e silenziose testimoni dell'equilibrio ambientale.

Ma il merito più grande del lavoro di Don Valerio è forse un altro: aver saputo trasformare la conoscenza in esperienza, e l'esperienza in racconto. Il lettore non si limita a imparare i nomi delle specie, ma viene accompagnato in un percorso di educazione allo sguardo, alla lentezza e al rispetto.

In un'epoca in cui il rapporto con la natura appare sempre più mediato e distante, questo libro rappresenta un

invito concreto a tornare nei luoghi, a osservarli con attenzione, a riconoscerli davvero.

E, soprattutto, a custodirli.

PAOLO DEIDDA

Comandante della Stazione Forestale di Isili (CA)

INTRODUZIONE

Con questo mio libro, che conclude la trilogia sulla mia famiglia, *I nipoti di Collau e Maria* desidero collocarmi nel panorama della narrativa naturalistica contemporanea, proponendo un'opera che unisce racconto, divulgazione botanica e memoria identitaria.

L'intento del libro è il desiderio di integrare contenuti scientifici, legati alle orchidee spontanee della Sardegna, con una struttura narrativa accessibile e coinvolgente.

Le specie botaniche, come *Cephalanthera damasonium*, *Ophrys apifera* o *Serapias lingua*, non sono semplici oggetti di descrizione, ma diventano personaggi simbolici, portatori di significato.

Ogni capitolo costruisce una microstoria autonoma, ma al tempo stesso contribuisce a un disegno più ampio: quello della scoperta del territorio e della crescita interiore dei protagonisti.

Il rapporto tra i nipoti e il nonno Collau rappresenta l'asse portante dell'opera. La figura dell'anziano non è solo guida

naturalistica, ma custode di sapere orale e memoria culturale.

L'apprendimento avviene attraverso: l'osservazione diretta della natura, il dialogo intergenerazionale, l'esperienza emotiva del paesaggio. Questo rende il libro particolarmente adatto anche a un pubblico giovane o scolastico, senza perdere profondità.

Il paesaggio di Ortueri non è uno sfondo, ma un vero protagonista. Località come Campu Majore, S'Unturgione o Mauros diventano luoghi narrativi, caricati di identità e significato.

Questa mia opera cerca di valorizzare la biodiversità locale, restituire dignità culturale al territorio, creare un forte senso di appartenenza

Ogni orchidea rappresenta una metafora: la rarità, lo sguardo attento, la mimetizzazione, la capacità di comprendere il nascosto, l'adattamento, la resilienza, la semplicità, l'essenza delle cose.

In questo senso, il mio libro, a prescindere dalla divulgazione, desidera diventare una narrazione formativa.

Ho voluto usare una scrittura chiara e accessibile, evocativa ma controllata, adatta alla lettura continua o episodica.

Ho voluto altresì usare un tono coerente con il genere contemplativo, educativo, mai retorico, con dialoghi brevi e incisivi per rendere il testo fluido.

Ho cercato di rendere questa mia opera un libro naturalistico come racconto educativo e testimonianza culturale con un forte potenziale anche in ambito didattico turistico, naturalistico e divulgativo

Ho voluto raccontare la Sardegna attraverso le sue orchidee e, soprattutto, attraverso lo sguardo di chi impara a riconoscerla.

LA CASA DEI NONNI

La casa di Collau e Maria si trovava alla fine del paese.

Dopo le ultime case iniziavano i campi, i muretti a secco e i sentieri che portavano verso le colline.

Era una casa semplice, con le pareti bianche e un grande cortile dove cresceva un fico antico.

I nipoti amavano andarci.

Dany arrivava spesso per prima.

Dietro di lei arrivavano Marco, Roby, Teresa e gli altri.

Appena entravano nel cortile sentivano sempre lo stesso profumo: terra, legna e pane appena cotto.

Maria li accoglieva con un sorriso.

«Avete fame?» chiedeva.

Quasi sempre la risposta era sì.

Ma dopo la merenda iniziava la parte più bella della giornata.

Le storie di Collau.

IL TACCUINO DELLE ORCHIDEE

Un pomeriggio di primavera Collau chiamò i nipoti nel piccolo magazzino dietro la casa.

Aprì lentamente un vecchio cassetto di legno.

Dentro c'era un quaderno consumato dal tempo.

Le pagine erano ingiallite e piene di appunti scritti a mano.

Dany lo guardò incuriosita.

«Che cos'è?» chiese.

Collau sorrise.

«Questo è il mio taccuino delle orchidee.»

Marco sfogliò alcune pagine.

C'erano nomi strani, disegni di fiori e nomi di luoghi che conoscevano bene:

Sa Pranedda

Perda Litterada

Campu Majore

Muscadorgiu

Mauros

«Sono tutti posti qui intorno», disse Roby.

Collau annuì.

«In ognuno di questi luoghi cresce un'orchidea diversa.»

I nipoti si guardarono stupiti.

«Davvero?» chiese Teresa.

Collau chiuse lentamente il quaderno.

«Se volete», disse, «possiamo andare a cercarle.»

Quella frase fu l'inizio di una grande avventura.

DANY E IL PROFUMO DELLA VIGNA DE SA PRANEDDA



Specie: *Anacamptis collina*

Nome italiano: Orchidea
saccata

Nome sardo: Orchidea areste
o burda

Il primo luogo nel taccuino era Sa Pranedda.

Una collina coperta di prati che in primavera diventava un mare di erba verde e fiori.

Dany camminava davanti a tutti.

Dany fu la prima a volerla cercare.

Aveva sentito parlare di un'orchidea rara che cresceva tra le colline di Sa Pranedda, un luogo silenzioso dove il vento accarezza l'erba e il tempo sembra rallentare. Gli anziani del paese la chiamavano *orchidea areste*, ma il suo